
Mercoledì, Settimana della VII Domenica dopo Pentecoste

Nacque a Bagnoregio, presso Viterbo, intorno al 1217. Come lui stesso racconta, da bambino fu guarito miracolosamente da una grave malattia per un voto fatto dalla madre a san Francesco.

Entrò nell'ordine francescano venticinquenne, dopo aver fatto gli studi di filosofia all'Università di Parigi, dove compì pure il quinquennio teologico sotto la guida di Alessandro di Hales, suo venerato magister et pater, diventando lui stesso Maestro. Nel 1257 fu eletto ministro generale dell'Ordine e rimane alla sua guida per diciassette anni, fino alla morte, nel periodo difficile del suo grande sviluppo, preservandolo dagli eccessi sia dei fratelli zelanti che dei fratelli rilassati.

Fedele allo spirito di san Francesco, col prestigio della sua autorità e della sua santità mantenne unito l'Ordine che contava già trentamila frati, ne fu il saggio legislatore e il moderatore, insuperato interprete e modello della vita francescana. Nella sua riflessione teologica i metodi della scolastica si incontrano in modo geniale con lo spirito francescano e il suo ardente desiderio di Dio.

Sotto la costante guida delle Scritture, Bonaventura operò una sintesi mirabile tra la nascente teologia speculativa medioevale e la mistica incentrata sull'interiorità, tipica dei cistercensi e dei vittorini. Dopo aver rinunciato all'arcivescovado di York, dovette accettare il cardinalato e il vescovado di Albano; partecipò ai lavori preparatori del concilio ecumenico di Lione per l'unione con i Greci, e poi al concilio stesso. Una settimana dopo la conclusione dell'assise conciliare, morì assistito dallo stesso papa, il 15 luglio 1274. Anche la Chiesa anglicana oggi fa memoria di san Bonaventura.